



IL PIANETA IN FIAMME

# Fuggiamo in Tasmania

Tra scienza e letteratura, cronaca degli ultimi anni e finzione, Paolo Giordano costruisce un romanzo che mette in fila le paure della contemporaneità

di Stefano Bartezzaghi

**N**el primissimo periodo di confinamento assoluto lo scrittore Paolo Giordano ha mandato in edicola a librerie chiuse un instant book, *Nel contagio* (Einaudi); quindi il podcast *Ossigeno* (Chora Media) e l'ebook *Le cose che non voglio dimenticare* (Einaudi) in cui ha raccolto gli articoli sulla pandemia intanto scritti per il *Corriere della Sera*. La sua competenza di fisico e la sua scrittura tanto sorvegliata quanto emotivamente sensibile sapevano collocare l'ansia collettiva in un quadro che, per quanto composto di elementi frammentari e tinte non rasserenanti, escludeva il panico dando una possibili-

**Ci sono pandemia, emergenza climatica e terrorismo**

tà all'intelligenza dei fenomeni. Esce ora il romanzo a cui pure stava lavorando, *Tasmania* (Einaudi). Del suo autore la voce narrante condivide le iniziali P. G., la professione e alcuni altri dettagli biografici. A volte per caso (è a Parigi la sera del Bataclan), a volte con intenzione (vuole scrivere un libro sulle atomiche a Hiroshima e Nagasaki) P. G. è portato a confrontarsi con temi come la pandemia, l'emergenza climatica, il terrorismo internazionale e, in generale, la possibile estinzione della specie umana. Si chiede se la sua fissazione per i disastri imminenti sia un modo per sfuggire alle ragioni della sua personale infelicità.

P. G. ha quarant'anni. Non è né giovane, né vecchio, ma dei vecchi vorrebbe avere la disincantata *expertise*

e dei giovani compartecipa il sentimento di attesa che il futuro realizzi i loro sogni o le sue stesse minacce. Si interessa così ai nodi che si producono tra il prima e il dopo: scadenze, ultimatum, effetti tardivi (una coppia giapponese di figli di sopravvissuti all'atomica non riesce ad avere figli e commenta: «Alla fine la bomba ci ha raggiunto in qualche modo»); annota forme di repressione come il «gaslighting» che consiste nel «confondere i ricordi della vittima tramite un processo di manipolazione programmatica, fino a farla dubitare della sua stessa memoria». Anche curiosità: a Washington era ancora il 1° giugno quando Donald Trump commiserò un attentato avvenuto a Manila, dove era già il 2 giugno.

A P.G. tutto appare il sintomo di un morbo incubato dal passato che presto o tardi uscirà dalla latenza. Così anche il suo disagio coniugale: «provavo a pensare a noi due insieme tra cinque anni, tra dieci, e non vedevo nulla. [...] Il nostro futuro era diventato bianco, come la cecità». Mentre lo dice è davanti alla mensola che raccoglie i souvenir dei viaggi della coppia. Anche nella sua storia indivi-



Paolo Giordano  
**Tasmania**  
Einaudi  
pagg. 272  
euro 19,50

VOTO  
★★★★☆

▲ **Panorama**  
La vista dal monte Lot con il lago Judd sulla destra e i Lonely ponds sulla sinistra. È la regione sud occidentale della Tasmania, in Australia

sposati, progressista e innamorato, con il vecchio compagno di studi, la giovane giornalista free-lance, i masteristi che seguono il suo corso di formazione in comunicazione scientifica, l'umorale climatologo che studia le nuvole.

Scienza e letteratura si combinano inestricabilmente nell'intuizione finale a proposito delle radiazioni. Né scientifica né non-scientifica è dunque letteraria, nel senso che la letteratura può avere quando qualche conto con la scienza lo ha fatto, che gli sia tornato o meno. Da Primo Levi a Don DeLillo e David Foster Wallace, scrittori che stanno assieme non per la scrittura ma per le angolazioni dello sguardo sperimentale, tra la realtà e il modo letterario di renderla e reinventarla. In

**La voce narrante racconta momenti di questo tempo "pre-traumatico"**

quanto alla scrittura, quella di Giordano procede con una ricchezza e un'esattezza inappariscenti e perciò magistrali, impareggiate nella narrativa italiana di oggi.

Dobbiamo dunque temere? Acquistare apprezzamenti in Tasmania e farci dottor Stranamore di noi stessi? Il romanzo di Giordano ci dice che ci sono sì ragioni per il nostro timore, ma che c'è anche una ragione, scientifica e letteraria, che può guidarci, se solo riuscisse a farsi anche politica. Non è allora da escludersi che concordi col Don DeLillo che scriveva: «Sappiamo tutti che la cosa che temiamo in segreto non è affatto un segreto ma quella cosa eterna e palese che predice il suo ripresentarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA